

nel passato, e precisamente nella spartizione dell'antica Patria fra Venezia e l'Austria dopo la guerra del 1508: una divisione politica che si rivelò molto più duratura del prevedibile e che, per le forze in atto nel quadro centro-europeo, fu riconfermata dall'esito della guerra del 1615-16; resistette alle conquiste e alle riforme di Napoleone e, nel 1866, anche alla terza guerra di indipendenza; fu, infine, cancellata dal trattato di pace che concluse la prima guerra mondiale.

Nel 1797, la soppressione della Repubblica Veneta da parte di Napoleone, produsse anche l'estinzione della Patria, trasformata in una delle terre o province a est dell'Adige cedute all'Austria per effetto del Trattato di Campoformido (17 ottobre 1797), ma sopravvisse ancora per qualche anno "le Frioul", disegnato sul calco della Patria ma subito diviso con decreto 28 novembre 1805, in tredici distretti, compresi quelli di Gradisca e Monfalcone (Portogruaro era incluso nel distretto di San Vito): soltanto la città di Gorizia, con le sue immediate dipendenze era rimasta all'Austria.

Per ottenere una soddisfacente risposta alla domanda: "Che cos'è il Friuli?", dobbiamo dunque rivolgerci a coloro che hanno studiato la nostra regione sotto il profilo storico-istituzionale, geografico, geologico, linguistico e religioso, individuando i fattori di coesione e quelli di disgregazione della Patria.

Fra i fattori di coesione dobbiamo ricordare i "calchi" antichi, cioè la Carnia protostorica, la colonizzazione da Aquileia, il cristianesimo aquileiese, il ducato longobardo, lo stato feudale del 1077, il Parlamento della Patria del Friuli, le *Constitutiones Patriae Friuli*, la lingua friulana, la contadinanza... Fra i fattori di disgregazione, la presenza di feudi non patriarcali, l'avvocazia del conte di Gorizia, la litigiosità fra i feudali friulani, il confine dello Judrio fra il 1516 e il 1918, la soppressione del rito aquileiese nel Cinquecento, la soppressione del patriarcato religioso nel 1751, le riforme amministrative napoleoniche, le devastanti conseguenze delle due guerre mondiali del XX secolo, la politica antiregionale del fascismo, che lasciò pesanti eredità anche all'Italia repubblicana: si pensi soltanto al ritardo con il quale fu attuata la riforma regionalistica prevista dalla Costituzione, e la guerra ai dialetti che in varie forme fu attuata anche dopo il 1945.

*Siede la patria mia tra il monte 'l mare
Quasi teatro, ch'abbia fatto l'arte,
Non la natura, a' riguardanti appare,
E 'l Tagliamento l'interseca et parte:
S'apre un bel piano, ove si possa entrare,
Tra 'l merigge, et l'ocaso, e in questa parte
Quanto aperto ne lassa il mar, e 'l monte
Chiude Liquezza con perpetuo fonte.*

Erasmus di Valvasone, 1598



Provincia di Udine
Provincie di Udin.

La Patria del Friuli 1077-1797

storia arte lingua tradizioni



Stampa: Arti Grafiche Friulane / Imoco spa (UD)

Udine
Chiesa di Sant'Antonio Abate
2 maggio - 15 giugno 2008

Orari feriali e festivi
10.00-12.30 / 16.30-19.00
lunedì chiuso

Per informazioni: Servizio Cultura - Tel. 0432 279725
e-mail: marina.castiglione@provincia.udine.it

con la collaborazione
Ufficio Relazioni con il Pubblico
Tel. 0432 279440 - Fax 0432279310 - e-mail: urp@provincia.udine.it

Mostra organizzata da



in collaborazione con
Civici Musei e Gallerie di Storia e Arte, Udine
Biblioteca Civica "V.Joppi" - Sezione manoscritti e rari, Udine
Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo, Udine

con il sostegno di



Provincia di Udine
Assessorato alla Cultura

Progetto culturale
e testi in catalogo
Gianfranco Ellero
Giuseppe Bergamini

Udine, Chiesa di S. Antonio Abate
2 maggio - 15 giugno 2008

La mostra osserverà i seguenti orari
feriali e festivi: 10.00-12.30 / 16.30-19.00
lunedì: chiuso

La S.V. è invitata
all'inaugurazione della mostra

La Patria del Friuli 1077-1797 storia arte lingua tradizioni

venerdì 2 maggio
alle ore 18.00
Chiesa di S. Antonio Abate
Udine

Il Presidente
on. Pietro Fontanini

Per un tempo molto lungo, misurabile in sette secoli (1077 - 1797), fra le Alpi Carniche e il lido settentrionale dell'Adriatico esistette la "Patria del Friuli", che oggi rimane definita dalla lingua friulana e dalla villotta, dalla scultura lignea e dalle chiesette votive, dal cristianesimo aquileiese e dal culto della casa e del focolare... La Patria fu un'istituzione politica e amministrativa fino a Napoleone, ma oggi noi la vediamo come un'area culturale, secondo la definizione di Fernand Braudel: "una massa molto diversa di beni, di tratti culturali, come la forma e il materiale delle case, del loro tetto, (...) come un dialetto o un gruppo di dialetti, dei gusti culinari, una tecnica particolare, un modo di credere, un modo di amare (...) È il raggruppamento regolare, la frequenza di certi tratti, la loro ubiquità in un'area precisa che costituiscono i primi segni di una coerenza culturale (...) un'area con il suo centro, il suo nucleo, le sue frontiere, i suoi margini...".

Scopo della mostra e del catalogo è quello di documentare il processo formativo, la vita e l'eredità storica, linguistica, artistica, culturale di una regione situata nel punto d'incontro delle tre grandi culture dell'Europa: la germanica, la latina e la slava.

Partendo dal presente per allungare lo sguardo sul passato, possiamo osservare, non senza stupore, che nonostante l'indubitabile esistenza storica e la straordinaria durata della Patria del Friuli, oggi non esiste alcun ente territoriale definibile con la parola Friuli, correntemente usata dagli storici, dai geografi, dai politici, dai giornalisti, dalla gente comune con margini, talora larghi, di approssimazione o di incertezza.

Dal 31 gennaio 1963 esiste un ente pubblico denominato Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, ma invano cercheremmo nel suo statuto una risposta, valida se non altro dal punto di vista giuridico, alla domanda che qui dobbiamo porci: Che cos'è il Friuli?

All'interno della Regione Friuli Venezia Giulia, per prassi quotidiana nella comunicazione, si tende a restringere il significato della parola Friuli alla sola Provincia di Udine, adoperando per le due contigue sinonimi (Isontino, Pordenonese...) che escludono ogni legame con la regione friulana. In tal modo si va affermando nella mentalità corrente un uso riduttivo del concetto di Friuli, che affonda peraltro le radici